



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

**DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO.**

<b>TITOLO DEL PROGETTO:</b>	
<b>UN FUTURO IN COMUNE: PER ESSERE A FIANCO DI CHI È VITTIMA</b>	
<b>DURATA (durata 12 mesi): novembre 2021- novembre 2022</b>	
<b>Costo del finanziamento</b>	<b>€ 352.469,90</b>
<b>Importo dell'eventuale cofinanziamento</b>	<b>€ 113.000,00</b>
<b>COSTO TOTALE</b> <b>(come da scheda analitica dei costi allegata)</b>	<b>€ 465.469,90</b>

**1. Anagrafica soggetto proponente**

Denominazione del soggetto proponente:

Sede: REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE FAMIGLIA, SOLIDARIETÀ SOCIALE, DISABILITÀ E PARI OPPORTUNITÀ- STRUTTURA INCLUSIONE SOCIALE, CONTRASTO ALLA POVERTÀ E MARGINALITÀ (che verrà delegata alla gestione da parte della Direzione)

Indirizzo: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1 MILANO

Telefono: 02 6765 3098- 02 67653541

e-mail: [marta\\_giovanna\\_corradini@regione.lombardia.it](mailto:marta_giovanna_corradini@regione.lombardia.it); [claudia\\_andreoli@regione.lombardia.it](mailto:claudia_andreoli@regione.lombardia.it)

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

## 2. Responsabile del progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: MARTA GIOVANNA CORRADINI ( a seguito di delega alla gestione da parte della Direzione)

Sede: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1

Telefono: 02/67653098( marta giovanna corradini - 02/67653541( claudia andreoli)

e-mail: [marta\\_giovanna\\_corradini@regione.lombardia.it](mailto:marta_giovanna_corradini@regione.lombardia.it); [claudia\\_andreoli@regione.lombardia.it](mailto:claudia_andreoli@regione.lombardia.it)

PEC: [famiglia@pec.regione.lombardia.it](mailto:famiglia@pec.regione.lombardia.it)

Data

Firma

## 3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

<i>Proponente:</i>	<b>REGIONE LOMBARDIA</b>	<b>NON SONO PREVISTE QUOTE AGGIUNTIVE DI COFINANZIAMENTO</b>
<b>Partner 1 : COMUNE DI MILANO</b>	<i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i>	<b>EURO 12000,00</b> <i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022 e quota parte del personale già nell'organico dell'ente locale con funzioni di responsabilità organizzativo -gestionale ( assistente sociale)</i>
<b>Partner 2 : COMUNE DI MANTOVA</b>	<i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i>	<b>EURO 8500,00</b> <i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i>

<p>Partner 3 : <b>COMUNE DI BRESCIA</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>EURO 9000,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 4 : <b>COMUNE DI PAVIA</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>EURO 8000,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 5 : <b>COMUNE DI VARESE</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>EURO 9500,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 6 : <b>COMUNE DI ROZZANO</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>Euro 12000,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>

<p>Partner 7 : <b>COMUNE DI BERGAMO</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p>Euro 11000</p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 8 : <b>COMUNE DI COMO (AZIENDA SPECIALE)</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p>Euro 9000</p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 9 : <b>COMUNE DI LECCO</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p>Euro 7000,00</p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>

<p>Partner 10 : <b>COMUNE DI LODI</b></p>	<p><i>Rete presente su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>Euro 8000,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 11 : <b>COMUNE DI CREMONA</b></p>	<p><i>Rete già operativa su progetto regionale finanziato da Cassa delle Ammende ( aprile 2020) e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>Euro 9400,00</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p>Partner 12 : <b>COMUNE DI MONZA</b></p>	<p><i>Rete Rete già operativa su progetto regionale finanziato da Cassa delle Ammende ( aprile 2020) e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende</i></p>	<p><i>Euro 9600</i></p> <p><i>Quota parte delle risorse regionali assegnate alla rete locale per attività complementari che si realizzano nell' anno 2021/2022</i></p>
<p><i>Altri partner previsti a seguito di perfezionamento della manifestazione di interesse : 1) <b>soggetto con specializzazione nella progettazione e realizzazione di azioni di capacity building (azioni di sistema)</b> per la realizzazione di servizi di formazione, attivazione e animazione della rete, verifica e valutazione degli sportelli attivati dagli enti locali già partner del Progetto Regionale di Cassa delle Ammende ; 2) <b>Comune di Sondrio</b> la cui rete non era presente nelle precedenti progettazioni</i></p>		

*Si allegano n. 12 lettere di intenti di n. 12 enti locali capofila delle reti già attive nel progetto regionale "Un futuro in Comune" che implementeranno le attività degli sportelli locali nei termini e nelle modalità qui descritte attraverso specifico addendum alla già citata manifestazione di interesse.*

#### **4. Descrizione del progetto, specificando le modalità di erogazione dei servizi di assistenza generale alle vittime di reato.**

Le fonti internazionali sottolineano un profilo decisivo ai fini del Progetto qui presentato: **vittima è una persona che ha sofferto e deve essere trattata con compassione e rispetto per la sua "dignità", con la consapevolezza di quanto il reato possa avere conseguenze negative, le quali devono venire comprese e riconosciute al fine di evitare la terribile esperienza della vittimizzazione secondaria ( ex d.g.r, 8548/2008-" Progetto percorsi di prossimità alle vittime di reati e altre persone offese")**.

Si apriva così la prima sperimentazione sul territorio regionale ed in particolare sul territorio di Milano, Bergamo e Cremona, per la realizzazione di interventi volti al: riconoscimento del conflitto e di altre esperienze di offesa, riconoscimento dei fattori che producono /generano conflitti, valutazione delle loro gravità; ascolto e accoglienza delle persone che nutrono, a vario titolo, sentimenti di ingiustizia ( con attenzione prevalente alle vittime di reato) in relazione ad eventi ed esperienze affrontate sul territorio; maggior consapevolezza delle risorse e delle competenze presenti su ciascun territorio capaci di affrontare e sostenere percorsi strutturati di accompagnamento delle persone offese, mettendo in dialogo figure, organizzazioni, ambienti/ realtà volutamente eterogenee, per promuovere percorsi possibili di giustizia riparativa. Le progettazioni che si sono susseguite negli anni sul territorio lombardo hanno previsto, al proprio interno, azioni orientate alla costruzione di sistemi di supporto rivolti alle vittime di reato, individuando nell'ente locale il ruolo di responsabilità strategica ed operativa, in costante collaborazione con gli Enti del Terzo Settore. Si sono attivati, in questa linea, sportelli a Milano, Brescia e Mantova. Nel 2019 con l'avviso " AVVISI PER INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE MEDIANTE L'IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA NEI RIGUARDI DI GIOVANI AUTORI DI REATO E GRUPPI DI POPOLAZIONE DETENUTA PARTICOLARMENTE VULNERABILI E TUTELA E PROTEZIONE DELLE VITTIME", a valere sul POR FSE 2014- 2020 di Regione Lombardia ( 2014-2020), altri n. 5 Comuni, rispettivamente interessanti il territorio di Varese, Como, Bergamo, Pavia, Provincia di Milano, assumono per la prima volta, all'interno di un mandato istituzionale, il ruolo di ente capofila con funzioni di governance e coordinamento degli interventi di giustizia riparativa erogati sul territorio provinciale di riferimento, prevedendo nelle proprie linee di intervento l'apertura di sportelli a tutela delle vittime ( su base provinciale). Nell'ottobre 2019 con il contributo di Cassa delle Ammende si procede al coinvolgimento dei territori non coperti con l'avviso a valere sul POR FSE: Comune di Cremona, Comune di Monza e l'area territoriale di Lecco con il Comune di Olginate. In questi contesti operativi all'obiettivo di sostegno e di supporto alle vittime di reato si è concorsi attraverso:

- Attivazione/ Implementazione di sportelli dedicati alle vittime di reato (accoglienza, ascolto, supporto informativo, psicologico, legale, orientamento e accompagnamento, possibilità di accedere a percorsi di giustizia riparativa).
- Attività di sensibilizzazione e coinvolgimento dedicate ai cittadini, agli enti istituzionali, alle scuole, alle biblioteche civiche, ai servizi sociali, alle agenzie educative, alle associazioni di volontariato, all'Istituto di pena, quali luoghi di possibile intercettazione delle vittime stesse.
- Realizzazione di programmi di giustizia riparativa, a partecipazione individuale (mediazione reo/vittima) e a partecipazione allargata (family/community group conferencing). Possono essere coinvolte vittime dirette, indirette, persone fisiche, enti e rappresentanti della comunità lesa dal reato.
- Creazione di una rete integrata territoriale, attraverso specifici accordi e protocolli necessari per definire le modalità di collaborazione che coinvolgano i Servizi Sociali, le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Locale), il Tribunale, le scuole e gli Istituti di pena.
- Attività di auto-formazione all'interno dei partenariati dedicata agli operatori/professionisti coinvolti nelle attività progettuali.
- Attività di sensibilizzazione e formazione per operatori di ascolto e assistenza alle vittime di reato (dedicato a coloro che, per vari motivi, hanno un primo contatto con possibili vittime di reato: Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine, insegnanti, operatori dei servizi socioassistenziali).

Inoltre con la legge regionale n. 25/2017 " tutela delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria" all' Art. 9 (Interventi nell'ambito della giustizia riparativa) è rafforzato il quadro strategico e

normativo di intervento prevedendo, infatti, che "La Regione, anche di intesa con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna e il Centro per la giustizia minorile, promuove e sostiene, in via sperimentale, specifiche misure finalizzate a: a) sensibilizzare sulle conseguenze derivanti dalla commissione di reati, nonché sugli effetti in termini di conflittualità sociale e senso di insicurezza; b) offrire percorsi di ascolto alle persone offese da reati; c) offrire interventi informativi, preventivi e riparativi rivolti a minori, giovani e adulti, finalizzati a prevenire comportamenti a rischio; d) sensibilizzare gli autori di reato nel porre in essere condotte riparatorie; e) rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in un'ottica di partecipazione al percorso di inclusione sociale della persona; f) favorire le attività di mediazione nelle diverse situazioni di conflittualità". Le n. 11 reti territoriali regionali attive ad oggi hanno permesso l'apertura di n. 5 sportelli generalisti di assistenza alle vittime di reato in corrispondenza del capoluogo di provincia e n. 4 punti di ascolto e supporto vittime di reato dislocati in aree limitrofe.

La presente progettazione si integra altresì con quanto contenuto nelle Linee d'indirizzo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità in materia di Giustizia Riparativa e tutela delle vittime di reato nelle quali è esplicita la finalità di dover attivare e favorire l'offerta di programmi di Giustizia Riparativa sempre più efficaci, di percorsi calibrati alle esigenze dei territori investendo la sfera pubblica con il coinvolgimento degli attori del privato sociale. È nella comunità che s'incontrano e s'intersecano le azioni di promozione della Giustizia Riparativa con i programmi a favore ed a tutela delle vittime di reato. A quest'incontro partecipa la comunità che, oltre ad essere sempre vittima indiretta di reato, ha in sé uno straordinario potenziale generativo, di empowerment, d'inclusione. Per tale ragione occorre che le azioni progettuali si sintonizzino al fine di concorrere insieme alla promozione di comunità riparative. Sul territorio regionale sono inoltre attive sulla base di specifiche disposizione normative: a) Unità di supporto alle vittime del terrorismo (legge regionale 24/2017); b) RETI TERRITORIALI INTERISTITUZIONALI ANTIVIOLENZA FINALIZZATI AL SOSTEGNO DEI SERVIZI E DELLE AZIONI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE (legge regionale 11/2012). Su alcuni territori, in ragione della realizzazione di percorsi progettuali sono anche presenti sportelli antidiscriminazione. Più in generale lo sportello sociale con i punti unici di accesso, nel quadro della programmazione territoriale, rappresenta una importante porta di accesso alla rete dei servizi e delle risorse, in primis, con funzione accoglienza e orientamento tra Comune/ATS e ASST, per garantire pari opportunità d'accesso alle informazioni e ai servizi sociali e sociosanitari, a coloro che ne abbiano necessità. In Italia risulta una buona diffusione dei servizi dedicati alle vittime di genere, con una discreta presenza di servizi rivolti ad altre specifiche tipologie di vittime - come le vittime di discriminazione, di bullismo e della tratta. È però largamente insufficiente la diffusione di servizi in grado di offrire assistenza e protezione adeguata a tutte le vittime (art. 37 della Direttiva Europea: "*L'assistenza dovrebbe essere fornita in modi diversi, senza formalità eccessive e prevedendo una sufficiente distribuzione geografica in tutto lo Stato membro che consenta a tutte le vittime di accedere a tali servizi*")

In questo contesto, garantire la strutturazione di una rete di servizi a tutela delle vittime di reati a carattere generalista (aperte a tutte le vittime di reato), assume particolare importanza in ragione della necessità di poter passare da un servizio sostenuto da progetti sperimentali ad un servizio con una sua organizzazione consolidata e stabile nel tempo. La strutturazione di una rete di Servizi per il supporto delle vittime di reato non può però prescindere dal livello di integrazione e di collaborazione con i Servizi presenti sul territorio. Ciò sarà possibile anche attraverso specifici protocolli operativi che definiscano i diversi livelli di operatività necessari a garantire informazione, orientamento e ascolto al cittadino che è stato vittima di un reato, in modo tempestivo e appropriato, secondo quanto previsto dalla DIR. EU 29/2012.

Le fonti della letteratura esistenti e le esperienze (presenti sul nostro territorio e sul territorio nazionale) mettono infatti in evidenza come la vittima, disorientata e, non di rado ritenuta parzialmente responsabile di quanto accaduto, è costretta a mettere in discussione il sistema di conoscenze e di interpretazione della realtà che le ha consentito, almeno fino a quel momento, di vivere nel suo contesto. Nel quadro delle esperienze presenti, la vittima, non è un mero soggetto passivo nell'interazione criminale, ma contribuisce da un lato a comprendere meglio quanto accaduto e soprattutto ad individuare le esigenze e i bisogni di quanti subiscono le conseguenze drammatiche di un fatto-reato. È condivisa l'importanza, come affermato nella norma stessa e in premessa, che occorre poter scindere la vittima dal percorso e dai tempi della giustizia penale. L'impegno, da più parti richiamato che: "...la comunità, nelle sue forme istituzionali e non, è chiamata a favorire la risocializzazione del reo" deve poter dialogare, contestualmente, con il " favorire un riadattamento della vittima al proprio ambiente", salvaguardando il diritto, della stessa, di comprendere cosa accadrà e di essere compresa, di ottenere sempre informazioni sugli iter processuali, di esprimere il proprio parere, di poter accedere con facilità a servizi che siano qualificati e riconosciuti, per ristabilire la dignità, la sicurezza, la fiducia in se stessa e nelle istituzioni. Si cita di seguito quanto indicato nella direttiva europea all'art.3: **Diritto di comprendere e di essere compresi** "...1. Gli stati membri adottano le misure adeguate per assistere la vittima, fin dal primo contatto e in ogni ulteriore necessaria interazione con un'autorità competente nell'ambito di un procedimento penale, incluso quando riceve informazioni da questa, a comprendere e a essere compresa; 2. Gli Stati membri provvedono a che le comunicazioni fornite alla vittima siano offerte oralmente o per iscritto in un linguaggio semplice e accessibile. Tali comunicazioni tengono conto delle personali caratteristiche della vittima, comprese eventuali disabilità che possano pregiudicare la sua facoltà di comprendere o di essere compreso".

In ragione di quanto fin qui affermato, l'obiettivo dell'intervento proposto, in coerenza con le finalità dell'invito alle regioni è diretto a sviluppare **una configurazione dei Servizi di rete strutturata** in modo da: 1) **fornire assistenza e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano, senza distinzioni di genere, età, nazionalità, etnia, religione, condizione socio - economica e sanitaria, o comunque fondate sulla qualità soggettiva della vittima, sulla natura del reato o su altre caratteristiche personali o oggettive,** in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce "Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato", dal D.L. n. 212 del 15 dicembre 2015 recante "Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012" e dalla Legge n. 122 del 7 luglio 2016 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015-2016"; 2) **offrire specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo successivo alla conclusione del procedimento penale,** 3) **prevedere, quale assunto fondamentale, l'importanza di una adeguata e costante accompagnamento di tutti gli operatori a diverso titolo coinvolti al fine di sostenere lo sviluppo di una sensibilizzazione diffusa e di un approccio integrato in rete.**

La strutturazione dei servizi in rete si configura a due livelli: organizzativa ed operativa e declinata nei seguenti obiettivi:

- 1) Garantire una risposta qualificata dove sensibilità e competenza accompagnino la persona vittima nella cura del suo passato con una progettazione futura;
- 2) Migliorare i servizi offerti attraverso l'attivazione di strumenti che sappiano rispondere in maniera efficace alle necessità e ai problemi della comunità nelle sue diverse articolazioni (servizi, persone, organizzazioni);
- 3) Aumentare l'accessibilità ai servizi offerti;
- 4) Sostenere e sviluppare le reti territoriali che progressivamente si sono e si stanno costituendo, rappresentate da un Ente locale capofila e formate da altri Enti locali e istituzioni del territorio, enti sanitari e socio-sanitari, Forze dell'ordine, Terzo settore, Autorità Giudiziaria;



- 5) Garantire una ampia copertura territoriale sia attraverso la previsione di apertura di sportelli e/o punti di ascolto decentralizzati con l'aumento dei giorni di apertura;
- 6) Garantire un percorso di accompagnamento (di natura operativo e organizzativa) per sostenere la capacità di intervento dei componenti della rete, con particolare attenzione a quei territori in fase di avvio;
- 7) Strutturare un percorso di monitoraggio e di verifica del progetto regionale nel suo complesso e dei singoli interventi attivati, nel rispetto del diritto di riservatezza e di protezione dei dati personali (definizione completa)
- 8) Garantire modalità e procedure omogenee anche al fine di una loro standardizzazione.

Coerentemente con quanto già in essere per l'attivazione del Progetto Regionale "Un futuro in Comune" (a valere su Cassa delle Ammende) e della programmazione regionale, i Comuni e le loro articolazioni organizzative che hanno dichiarato interesse a proseguire nei percorsi avviati finalizzati all'implementazione e sviluppo di servizi di giustizia riparativa e di mediazione penale, di assistenza generale alle vittime di reato, nonché nella realizzazione di percorsi sperimentali con gruppi giovanili ed in contesti educativi, in ragione dell'esperienze presenti sul territorio di riferimento sia gestiti direttamente e/o attivati per il tramite di Enti del Terzo Settore, a seguito di addendum, disposto dal livello regionale, dovranno procedere ad integrare i già presenti piani di attuazione. Tale integrazione dovrà contenere, in ragione degli obiettivi definiti nella presente proposta progettuale, le modalità di attuazione/implementazione degli sportelli, le risorse professionali e l'articolazione di budget di territorio, garantendo l'integrazione tra i diversi sistemi dei servizi presenti, coinvolgendo tutti i soggetti operanti e costruendo occasioni di partecipazione e per quanto possibile di coprogettazioni da parte delle comunità locali, nei diversi ruoli e responsabilità.

I comuni sono: Milano, Brescia, Bergamo, Como (Azienda Speciale ex art.2 del d.lgs. n. 267/2000) Lecco, Varese, Mantova, Cremona, Lodi, Monza, Pavia, Rozzano (per l'hinterland milanese).

I Comuni definiranno le modalità di coinvolgimento del partenariato, dei cittadini, degli stakeholder sia nella fase di redazione che di attuazione e monitoraggio degli interventi oggetto di attuazione territoriale. I comuni e loro articolazioni organizzative ex art.2 d.lgs n. 267/2000), di seguito denominati "Comuni", a seguito di verifica degli aspetti esecutivi e relativa approvazione a livello regionale, contestualmente alla avvenuta approvazione del progetto regionale da parte del competente Ministero, sottoscrivono specifica convenzione in cui sono disciplinati tutti gli aspetti relativi alla gestione del servizio, in conformità a quanto previsto nell'invito per la realizzazione sul territorio di competenza. I Comuni sono tenuti a provvedere all'aggiornamento periodico delle informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi.

La strutturazione di un percorso omogeneo in grado di sostenere la realizzazione e lo sviluppo degli sportelli e le loro reti è vista dal punto di vista metodologico come occasione per non disperdere risorse importanti che possono essere valorizzate per le risorse professionali e quindi per garantire una maggiore funzionalità degli sportelli stessi. E' necessario definire tutti gli aspetti organizzativi di base, fornire indicazioni operative al fine di garantirne il corretto svolgimento in tutte le fasi dell'intervento, in funzione dell'andamento delle singole e specifiche attività e prevedere un sistema di raccolta dei dati e delle informazioni che permettano la lettura delle situazioni di bisogno.

Per tale ragione l'addendum sopra citato che regola la partecipazione dei Comuni al progetto regionale a valere su cassa delle ammende, verrà integrato e rafforzato attraverso la previsione di una azione di capacity building (azione di sistema) che troverà realizzazione attraverso l'individuazione di un soggetto con esperienze e competenze in materia che integrerà la composizione della rete partenariale. Tale azione, come già detto, intende sostenere e valorizzare la dimensione del lavoro di rete in un'ottica multidimensionale e di comunità, attraverso l'applicazione appunto dell'istituto collaborativo che si applica nello strumento della manifestazione di interesse. Gli interventi sui cui si articoleranno le risposte sono riferiti a 1) Accompagnamento , Formazione e Supervisione; 2)

Monitoraggio, verifica e valutazione, allo scopo di contribuire alla realizzazione del Progetto, attraverso l'organizzazione e gestione di percorsi di formazione di base e ricorrente, la supervisione clinica e organizzativa, la messa a disposizione di strumenti di valutazione e di rilevazione dei dati (cartella informatica), la definizione/proposta di "standard minimi" di funzionamento dei servizi, da perseguire a livello regionale

**5. Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato; qualità del partenariato coinvolto e modalità di coinvolgimento, sistemi di verifica e controllo della qualità dei servizi erogati con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE.**

In continuità con quanto realizzato e che si realizzerà in attuazione del Progetto Regionale "Un futuro in Comune" a valere su Cassa delle Ammende e in un'ottica di valorizzazione dei soggetti operanti sul territorio, le azioni di rafforzamento della rete dei servizi, sono delineate nei seguenti assi:

**PREVENZIONE E SOSTEGNO**

La prevenzione è qui intesa prioritariamente come miglioramento delle capacità di riconoscere la persona "vittima di reato", meglio comprenderne il fenomeno, con particolare attenzione ai ruoli operanti nei servizi territoriali, mettendo in atto delle azioni che possano dare legittimità agli interventi in essere, rinforzando e sostenendo un processo di scambio e di confronto fondamentale per garantire il proseguimento dell'obiettivo di aiuto di ciascun servizio, per non incorrere nel rischio di settorializzazione, frammentazione e isolamento degli operatori impegnati e del loro operato e nel contempo rafforzare il ruolo strategico che ha l'assunzione del riconoscimento della vittima di reato nel sistema di programmazione e gestione dei servizi del territorio. L'importanza di una cooperazione tra tutti i soggetti competenti sostiene un processo di presa in carico che, ponendo al centro i diritti e l'interesse della vittima, è capace di offrire percorsi efficaci.

**Macro azione 1**

**1) VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI- attivazione e implementazione degli sportelli su base provinciale**

Gli sportelli di ascolto e supporto delle vittime garantiscono uno spazio di ascolto sicuro e confidenziale, un supporto puntuale che comprenda, all'occorrenza e su valutazione di professionisti competenti, uno spazio dedicato all'acquisizione di informazioni utili, sostegno psicologico, assistenza legale e un orientamento e accompagnamento verso servizi adeguati ai bisogni espressi, lavorando con la persona e il suo contesto per la prevenzione del fenomeno di vittimizzazione secondaria.

Lo Sviluppo e la diffusione di una rete di servizi sull'intero territorio regionale, così come previsto nel progetto regionale a valere su cassa delle ammende prevede la realizzazione n. 12 servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato, su base provinciale e di relativi punti di ascolto su micro aree territoriali. Esso si integra e si completa **nella presente proposta progettuale con le seguenti azioni di rafforzamento:**

- a) Potenziamento dei servizi già esistenti: aumento monte ore lavoro negli sportelli già attivi con attenzione alle funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime
- b) Consolidamento dei servizi in fase di avvio: aumento monte ore lavoro con attenzione alle funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime
- c) Attivazione di servizi attraverso la dislocazione di "nuovi" sportelli in zone periferiche e/o la cui collocazione logistica non facilita gli spostamenti
- d) Elaborazione di un piano di azione locale a tutela delle vittime (n. 12 piani locali)

- e) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI PRESA IN CARICO SU BASE territoriale e sovraterritoriale
- f) FORMAZIONE E SUPERVISIONE su base territoriale e sovraterritoriale
- g) COORDINAMENTO su base sovraterritoriale/regionale

## Macro azione 2

### 2) MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' AI SERVIZI PER LE VITTIME: DEFINIZIONE DI PROTOCOLLI OPERATIVI TERRITORIALI ISTITUZIONALI

Consolidare e rendere più accessibile l'informazione sui servizi, sia a livello regionale che a livello di ciascuna rete, con attenzione ad una armonizzazione di contenuti e modalità di comunicazione diffusa, ha come finalità la condivisione, la comprensione, il dialogo tra i diversi soggetti operanti a livello territoriale.

Dall'integrazione e dal proficuo scambio delle esperienze è emersa la necessità di definire su tutto il territorio provinciale una rete tra servizi che dialoghino e si rapportino tra loro per la costruzione di procedure d'intervento omogenee ed efficaci in tutto il territorio regionale, riconoscendo e rispettando le reciproche competenze.

**Le azioni di rafforzamento sono rappresentate**, nella presente proposta progettuale, dall'introduzione di strumenti in grado di garantire e consolidare in forma continuativa e strutturata le collaborazioni con i servizi del territorio ed in particolare con:

- FF.OO
- Area sociale
- Area socio sanitaria e sanitaria
- Area della giustizia

## Macro Azione 3

### 3) REALIZZAZIONE DI AZIONI CONGIUNTE IN FAVORE DELLE VITTIME VULNERABILI

Pur considerando tutte le vittime vulnerabili in ragione della loro situazione e della contingenza che si trovano a vivere, su alcune aree territoriali si intende porre attenzione ad alcuni gruppi di popolazione che per la loro situazione di vita comprendono dei fattori, di carattere soggettivo e/o di condotte particolarmente insidiose rivolte nei loro confronti. La valutazione individuale dei bisogni di protezione delle vittime di reato rappresenta, infatti, un passaggio fondamentale per il riconoscimento e la garanzia effettiva dei diritti sanciti dalla Direttiva 2012/29/UE, in particolare in relazione al diritto di ogni **vittima vulnerabile**, in quanto «**particolarmente esposta al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni**» (art. 22).

Tali gruppi di popolazione sono:

- le vittime di minore età e le vittime di minore età autori di reato in quanto vittime;
- le vittime di truffa con particolare attenzione agli anziani e/o i soggetti infermi e/o in stato di deficienza psichica laddove abbandonati, circonveneruti, destinatari di aggressioni fisiche e/o verbali, derubati anche in casa o rapinati/estorte

**Le azioni di rafforzamento, nella presente proposta progettuale, sono rappresentate da:**

- confronto tra discipline complementari;
- comprensione, raccolta e studio di dati qualitativi e quantitativi inerenti evoluzione e fenomenologia di ogni forma di criminalità che colpisca vittime vulnerabili, anche attraverso l'impiego di servizi statistici e di attività di validazione scientifica delle procedure e degli esiti;
- realizzazione delle attività di informazione, intermediazione e supporto rivolte alle vittime vulnerabili.

## **PROMOZIONE E GOVERNANCE**

L'attuazione delle strategie e degli interventi viene garantita attraverso un sistema di governance basato da una parte sulla strutturazione di reti locali interistituzionali, coordinate dagli enti locali e dall'altra promuovendo azioni orientate a sostenere e consolidare le reti a livello locale. L'istituzione delle reti è regolata da appositi protocolli, come definito nella linea di intervento "prevenzione e sostegno" con i quali i componenti condividono gli obiettivi di tutela delle vittime di reato e si impegnano a collaborare reciprocamente per realizzare interventi efficaci e integrati tra i servizi e gli enti competenti.

La qualificazione del sistema di intervento e dei servizi permette l'individuazione dei requisiti utili a standardizzare e consolidare gli interventi e sostenere la qualità dei servizi erogati.

Il ruolo strategico e operativo sarà garantito attraverso la Cabina di regia Unica, rappresentata da Regione, servizi della giustizia, enti capofila, e il Comitato tecnico unico, composto da rappresentanti degli operatori delle reti, il cui compito è di approfondire specifiche aree di intervento, garantendo nel contempo la rappresentanza di ogni categoria dei soggetti presenti nelle rispettive reti locali ( sistema sociale, socio sanitario, forze dell'ordine ecc.) con lo scopo di monitorare gli interventi, omogeneizzare le prassi e facilitare la connessione fra i nodi della rete dei Servizi sociali, Sanitari, Istituzione giudiziaria, Forze dell'ordine. A livello territoriale verrà garantita la riunione d'equipe per la discussione, gestione dei casi e la supervisione organizzativa, giudiziale e progettuale.

**Le azioni di rafforzamento sono rappresentate nella presente proposta progettuale da:**

### **Macro azione 1**

#### **1) INFORMAZIONE, FORMAZIONE MIRATA E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTI A SPECIFICI GRUPPI DI OPERATORI/REFERENTI DELLA COMUNITA' TERRITORIALE**

Il lavoro di costante confronto e collaborazione con specifici gruppi di operatori che operano in ciascun territorio è principalmente orientato a condividere una maggiore comprensione del fenomeno e identificare e assumere forme di intervento più appropriate. Nessun soggetto individuale o collettivo, istituzionale o non istituzionale, è sufficiente da solo a rispondere ai bisogni della vittima, per questo è fondamentale che tutti riconoscano la situazione di bisogno e sappiano fornire attenzione, ascolto e indicazioni precise e adeguate delle risorse presenti sul territorio. Lo strumento individuato è quello del laboratorio che si realizzerà coinvolgendo territori diversi per gruppi di operatori omogenei. La modalità di lavoro che si intende sostenere deve poter garantire il coinvolgimento dei partecipanti sia attraverso la sollecitazione individuale che attraverso il lavoro in sottogruppi e la restituzione in plenaria, al fine di consentire una partecipazione diffusa e continuativa. L' aumento della consapevolezza dell'importanza del lavoro con le vittime sarà oggetto di approfondimento in ragione delle diverse prassi professionali così come il sostegno e accompagnamento agli operatori dedicati nella fase di consolidamento degli sportelli di primo avvio e nel caso di apertura di nuovi.

### **Macro azione 2**

#### **2) DEFINIZIONE DELL'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA**

Ai fini della qualificazione del sistema dei servizi di supporto alle vittime, si prevede l'avvio di un processo sperimentale per l'individuazione di requisiti e standard di qualità basato sul modello delle unità di offerta con la definizione di un elenco regionale e, partendo dalle reti Dafne locali sulla Città metropolitana, il territorio provinciale di MonzaBrianza, il territorio di Mantova in fase di realizzazione, si prevede la costituzione di una rete Dafne regionale a cui concorrono tutte le reti interistituzionali locali per la stabilizzazione delle stesse, attraverso la sottoscrizione di specifico protocollo

### Macro azione 3

#### 3) DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO – VERIFICA – VALUTAZIONE

Nell'ambito del lavoro con le reti territoriali ed in particolare attraverso la condivisione di strumentazione, quale la cartella informatizzata, si avvierà un sistema di verifica e raccolta dati sugli interventi e i servizi offerti alle vittime a valere sulle risorse nazionali e regionali, su tutto il territorio regionale. Il dato complessivamente raccolto verrà reso oggetto di monitoraggio periodico, in forma complementare ed integrata con quanto già in essere sulla progettazione regionale a valere su cassa delle ammende. Accanto alla rilevazione quantitativa si prevede l'individuazione ed esplicitazione delle criticità/opportunità riscontrate all'interno della partnership e l'individuazione di azioni correttive se necessarie sia a livello territoriale che a livello regionale. Al fine di realizzare un contestuale processo di valutazione si prevede di attivare una funzione valutativa per fornire quegli elementi fondamentali ad una condivisione di processi e metodologie. A tale scopo, sarà adottato un mix di metodologie: qualitative (interviste e focus group con gli attori coinvolti nell'attuazione, compreso i beneficiari) e quantitative (survey ai beneficiari, in particolare degli interventi di accompagnamento, formativi/informativi rivolti a gruppi di operatori mirati). La valutazione inoltre avrà come oggetto il funzionamento delle reti territoriali e l'individuazione delle buone prassi per l'adozione di procedure e modelli operativi, da proporre su tutto il territorio regionale. I criteri di valutazione si atterranno al livello di accessibilità; relazionalità; chiarezza delle informazioni; tempestività.

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato definiti, l'ente capofila è tenuto a raccogliere i dati riportati in apposita scheda di monitoraggio e nello specifico: i) i destinatari intercettati; ii) gli interventi realizzati; iii) gli attori e le risorse di comunità attivate. Tale Scheda dovrà essere valorizzata: • ex-ante, compilandola e allegandola in fase di predisposizione del piano di attuazione territoriale. La valorizzazione avrà valore previsionale, esprimendo il potenziale del complesso delle azioni che si intende attivare in termini di target attesi rispetto al coinvolgimento dei destinatari e delle vittime; • ex post, compilandola su base trimestrale. La valorizzazione, che richiederà un maggior dettaglio nelle informazioni quanti-qualitative da fornire concorrerà alla predisposizione dello stato di avanzamento lavori, esprimendo l'effettiva capacità degli interventi attuati di conseguire i suoi target attesi, rispetto sia al coinvolgimento dei destinatari sia alla realizzazione delle attività

E' in questo quadro che assume particolare importanza il coinvolgimento, attraverso la co-progettazione, di un soggetto terzo con specifiche esperienze e competenze in materia di monitoraggio e valutazione degli interventi anche attraverso la promozione di azioni di benchmarking e capitalizzazione di analoghe esperienze in altre regioni italiane e in altri paesi dell'Unione europea.

#### 6. **Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale. Descrivere la rete dei partner coinvolti ed il ruolo da ciascuno ricoperto nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato.**

##### **OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI**

- **VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI e miglioramento dell'accessibilità ai servizi:**
  - realizzazione di una rete strutturata sull'intero territorio regionale rappresentata dai punti di ascolto (informazione), dagli sportelli e dai servizi per l'assistenza, il supporto e l'accompagnamento delle persone vittime di reati;
  - definizione e sottoscrizioni di specifici protocolli operativi con le FF.OO, i servizi sociali, le aziende sanitarie territoriali e i servizi della giustizia con riferimento ai territori su cui gli sportelli insistono;

- o realizzazione di un sistema di rilevazione, monitoraggio e verifica attraverso l'adozione della cartella informatizzata. La cartella informatizzata deve rappresentare una chiara esplicitazione degli interventi da attuare, dei tempi e degli obiettivi da raggiungere: questo consente agli operatori insieme alle vittime, di poter monitorare in itinere il processo di aiuto, programmare i passi successivi e di effettuare una valutazione finale. Inoltre, nel caso di prese in carico lunghe, la presenza di tutta la documentazione, permette di ripercorrere lo sviluppo della presa in carico, ricostruendo com'è nata e si è sviluppata, e quindi consente di riflettere sull'efficacia degli interventi attuati.
- o Realizzazione di specifico vademecum per la presa in carico della vittima in situazione di particolare vulnerabilità
- **DEFINIZIONE DI UNA ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA e strutturazione della rete regionale**
  - o Strutturazione dell'elenco regionale dei centri, sportelli e punti di ascolto a tutela delle vittime di reato
  - o Definizione degli elementi di natura organizzativa ed operativa
  - o Realizzazione della rete Dafne Lombardia e sottoscrizione del protocollo con rete Dafne Italia.

### **DESCRIZIONE DELLA RETE DEI PARTNER E RUOLO DI CIASCUNO**

Come dettagliato in premessa i n. 12 Comuni e loro articolazione organizzative che risultano partner di progetto, in ragione della esperienza maturata e delle reti già operative sul proprio territorio e delle pianificazioni avviate attraverso risorse regionali/ europee, sono stati identificati quali soggetti di coprogettazione e gestione dei servizi avente natura pubblica. Tali servizi sono realizzati in collaborazione con i soggetti del terzo settore, identificati tramite evidenza pubblica / manifestazione di interesse, attraverso l'articolazione in specifica rete di partnership. I Comuni nelle loro articolazioni organizzative sottoscrivono con Regione specifica convenzione a seguito di presentazione del piano territoriale che declina, nel territorio di rispettiva competenza, le modalità operative per la realizzazione del servizio, coerentemente con quanto qui contenuto.

Il Comune, nella figura del coordinatore tecnico è anche responsabile della governance progettuale. Tutti i componenti delle rispettive reti locali individueranno un coordinatore responsabile della gestione omogenea ed armonica di ogni intervento e delle azioni ad esso connesse, tramite incontri periodici. Più specificatamente si prevedono incontri di equipe allargati a tutti gli operatori chiamati a lavorare sul territorio per aumentare un confronto interno, rendere più omogenei i linguaggi e favorire negli operatori una maggiore consapevolezza dell'andamento complessivo del piano di attuazione locale. Vi saranno poi equipe maggiormente specifiche sui singoli interventi finalizzate ad approfondire le singole peculiarità ed aumentare l'efficacia delle azioni stesse per singola linea di intervento.

Tutti i comuni (siano essi con ruolo di capofila della rete di partner e /o esso stesso componente della rete locale), a partire dal ruolo istituzionale che rivestono, contribuiranno in azioni di indirizzo e influenza culturale rispetto ai propri territori/bacini di riferimento. Gli operatori di questi enti saranno destinatari delle iniziative di formazione culturale al fine di orientare i servizi stessi alle pratiche sia di "comprensione" della vittima e più complessivamente ad eventualmente partecipare a possibili pratiche riparative (gruppo di parola ecc.).

Accanto ai componenti le reti aventi responsabilità gestionale, come già richiamato in premessa, in ciascun territorio si sono attivati specifiche collaborazioni con enti del volontariato che operano attraverso degli sportelli dedicati (es. vittime della strada, vittime di strage ecc.) offrendo prestazioni aggiuntive che integrano e completano il lavoro già svolto dai volontari stessi in fase di aggancio e ascolto della vittima stessa. Altre reti più specialistiche come, ad esempio, la rete degli sportelli per la violenza di genere, interagiscono per consentire una eventuale presa in carico integrata.

Più in generale tutti gli enti operanti perseguono l'obiettivo di alimentare e sviluppare le pratiche di sensibilizzazione, informazione ed attivazione della cittadinanza sui temi della giustizia, dell'inclusione sociale, del benessere individuale e collettivo, al fine di favorire quei processi di responsabilizzazione sociale che sono a fondamento della possibilità che i cittadini possano intervenire in modo volontario ed autentico nei percorsi riparativi messi in atto con i rei e le vittime, facendosi portavoce di approcci non punitivi né autoritari ma aperti al dialogo, al riconoscimento reciproco, alla possibilità di includere le situazioni di devianza e sofferenza nelle trame del vivere collettivo, trasformandole in situazioni generative di nuovi legami e rapporti di fiducia.

Infine la previsione di una azione di capacity building (azione di sistema) troverà realizzazione attraverso l'individuazione di un soggetto, con esperienze e competenze in materia, che integrerà la composizione della rete partenariale allo scopo di contribuire alla realizzazione del Progetto, attraverso l'organizzazione e gestione di percorsi di formazione di base e ricorrente, la supervisione clinica e organizzativa, la messa a disposizione di strumenti di valutazione e di rilevazione dei dati (cartella informatica), la definizione/proposta di "standard minimi" di funzionamento dei servizi, da perseguire a livello regionale.

## **7. Indicare per ciascuna attività le risorse professionali impiegate:**

### **1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE:**

I servizi ad oggi già operativi, di norma, prevedono la seguente modalità di erogazione del servizio:

Preliminarmente, all'accoglienza (tramite numero verde o accesso spontaneo) lo sportello fornisce un "primo ascolto attivo", oltre ad una funzione informativa e di orientamento. Sulla base delle esigenze prospettate dall'utente, si fissa un primo colloquio di "presa in carico" con il professionista dell'equipe più idoneo alla gestione del caso. Durante il primo colloquio, si compila anche la scheda utente con i dati necessari per la gestione del caso ed il consenso per l'informativa inerente alla privacy.

Oltre all'accesso libero e volontario tramite call center o direttamente agli sportelli, vi è una rete con operatori di altri servizi (CPS, il sistema di Servizi alla persona, Ospedali...), oltre che coordinamenti con le FF.OO (anche casi inviati dal "Nucleo Tutela Donne e Minori" della Polizia locale) e collaborazioni con la Magistratura e con L'ufficio del Giudice di Pace, che nel loro operato quotidiano possono attivare segnalazioni allo sportello.

L'accordo con la Polizia Locale, nello specifico del territorio di Milano, consente, di attivare percorsi di eventuale protezione mirata.

Gli sportelli che si attiveranno nel corso dell'annualità 2021/2022 prevederanno un lavoro di accompagnamento/formazione rivolto agli operatori quali componenti dell'equipe operativa e agli operatori dei servizi del territorio al fine della definizione delle modalità di intercettazione, aggancio e in particolare per accrescere nell'operato di ciascuno la "cultura" della vittima, come già precedentemente declinato.

Ciò significa che in un territorio dove per la prima volta si apre uno sportello per la tutela della vittima, l'accoglienza e la presa in carico della stessa potrà, presumibilmente, essere realizzato dopo circa 6 mesi, con le seguenti principali funzioni:

Raccolta delle segnalazioni (punti informativi presenti sui territori);

Informazione, accoglienza e ascolto, accompagnamento e assistenza, supporto emotivo, sostegno legale e accompagnamento ai servizi territoriali e/o specialistici.

**2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime:**

n. 1 Coordinatore: in capo all'Ente Locale, operatore dei Servizi Sociali, ha il compito di mantenere il rapporto con gli Enti istituzionali, le Forze dell'Ordine, i servizi del territorio, riceve e gestisce le segnalazioni; responsabile della gestione del progetto;

n. 1 Coordinatore delle attività da individuarsi tra i professionisti già operanti nell'équipe

n.1 Psicologo: esperto di psicologia del trauma, per un supporto emotivo.

n.1 Avvocato: in caso di necessità può accompagnare alla denuncia e all'attivazione della procedura per la richiesta del gratuito patrocinio con competenze di natura civile e penale

Per i punti di ascolto: n. 1 Educatore / n. 1 assistente sociale

Le risorse qui indicate sono da intendersi quali requisiti minimi per il funzionamento. Essi si aggiungono, eventualmente, alle risorse che esistono nella dimensione organizzativa del Comune stesso e dedicate specificatamente all'esercizio delle funzioni connesse all'esercizio del servizio e trovano completamento nel progetto regionale "Un futuro in Comune" con la figura del mediatore/ facilitatore al fine di avviare possibili percorsi di mediazione.

**3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime:**

Tutto il personale impiegato è in possesso di titolo abilitante l'esercizio della professione. Affianca la competenza derivanti dal titolo di studio: -- le competenze tecniche nell'ascolto, nella relazione con individui e gruppi, nella gestione dei conflitti, nei processi di negoziazione; - e nelle dinamiche relazionali. Le esperienze descritte sono maturate almeno negli ultimi 3 anni e specificatamente documentate.

**4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime:**

Le ore complessivamente dedicate, per i n. 12 servizi previsti, potranno essere oggetto di prima comunicazione a seguito dell'avvenuta approvazione della manifestazione di interesse che acquisisce il dettaglio operativo dei Comuni che già partecipano alla realizzazione del progetto regionale a valere su Cassa Ammende. Complessivamente si ipotizza un monte ore totale di 10000 ore. Alle ore di attività di sportello, per quanto fin qui dettagliato, sono previsti: un monte ore totale di 1560 ore per la gestione equipe casi e l'accompagnamento/ formazione/ supervisione operatori; un monte ore totale di 960 ore per operatori dedicati alla realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e informazioni mirata alle FF.OO., agli operatori dei servizi alla persona e dei servizi della giustizia e n. 1152 monte ore complessivo totale dedicato al lavoro di rete con gli altri enti del territorio.



**8. Indicare per ciascun servizio i destinatari che si prevede di raggiungere con gli interventi previsti nel progetto.**

**1. Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:**

In ragione delle diverse articolazioni territoriali e delle risorse ad oggi presenti si ipotizza che la rete struttura degli sportelli a livello regionale, a pieno regime, possa intercettare:

n. 1 600 persone vittime di reato

questo comporta una articolazione (di massima) per singola annualità e tenuto conto del livello di organizzazione del servizio (fase di primo avvio e/o implementazione) come segue:

1 anno: n. 300 vittime di reato

2 anno: n. 500 vittime di reato

3 anno: n. 800 vittime di reato

n. 2000 operatori dei servizi territoriali (FF.OO , operatori servizi alla persona )

**9. Ambito territoriale di riferimento**

Milano e Provincia (area metropolitana), Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Mantova, Pavia, Lodi, Cremona, Varese, Monza

**10. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

Ai fini di garantire un'attività di monitoraggio e valutazione del progetto, nel suo complesso, si prevede di elaborare un database in grado di mettere in evidenza tutte le attività svolte e i beneficiari raggiunti, che verrà alimentato su base trimestrale, in ragione delle scadenze di reporting formalmente previste, sulla base dei format già uso (scheda destinatari). Verrà altresì adottata una scheda di valutazione sintetica che sarà sottoposta per la compilazione a tutti i partecipanti al progetto per rilevare il grado di soddisfazione, gli eventuali elementi di criticità e gli apprendimenti acquisiti. Le informazioni raccolte attraverso questi strumenti confluiranno in un breve rapporto di monitoraggio e valutazione che verrà elaborato alla conclusione del progetto e che consentirà di mettere in evidenza i risultati delle azioni progettuali, sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo

## 11. Programma e cronoprogramma

fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	<b>VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI e miglioramento dell'accessibilità ai servizi :</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento dei servizi già esistenti: aumento monte ore lavoro negli sportelli già attivi con attenzione alle funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime</li> <li>- Consolidamento dei servizi in fase di avvio: aumento monte ore lavoro con attenzione alle funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime</li> <li>- Attivazione di servizi attraverso la dislocazione di "nuovi" sportelli in zone periferiche e/o la cui collocazione logistica non facilita gli spostamenti</li> <li>- Elaborazione di un piano di azione locale a tutela delle vittime ( n. 12 piani locali)</li> <li>- MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI PRESA IN CARICO SU BASE territoriale e sovraterritoriale</li> <li>- FORMAZIONE E SUPERVISIONE su base territoriale e sovraterritoriale</li> <li>- COORDINAMENTO su base sovraterritoriale/regionale</li> <li>- Definizione di specifici protocolli operativi</li> </ul>	<p>Accoglienza, ascolto, orientamento e accompagnamento delle vittime</p> <p>Incontri di equipe multidisciplinare per le segnalazioni</p> <p>incontri periodici di verifica e aggiornamento</p> <p>Incontri con servizi sociali e socio sanitari e FF.OO</p> <p>Supervisione mirata del servizio offerto</p> <p>Cartella Informatizzata</p>

2	<b>DEFINIZIONE DI UNA ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA e strutturazione della rete regionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- INFORMAZIONE, FORMAZIONE MIRATA E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTI A SPECIFICI GRUPPI DI OPERATORI/REFERENTI DELLA COMUNITA' TERRITORIALE</li> <li>- DEFINIZIONE DELL'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA</li> <li>- Strutturazione dell'elenco regionale dei centri, sportelli e punti di ascolto a tutela delle vittime di reato</li> <li>- DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO – VERIFICA-VALUTAZIONE</li> <li>- Elaborazione del protocollo regionale con rete Dafne Italia per la realizzazione della rete dafne Lombardia</li> <li>-</li> </ul>	
---	---------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

### Cronoprogramma

Fase	ANNO 2021											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1											x	x
2												
3												
4												
Fase	ANNO 2022											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
3												
4												

Il responsabile del progetto, quale referente unico per tutte le comunicazioni, in caso di approvazione del progetto presentato, si impegna a:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- d) a trasmettere una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello all'uopo predisposto;
- f) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- g) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- h) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dall'Amministrazione;
- i) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- j) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con l'Amministrazione;
- k) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando all'Amministrazione la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- l) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- m) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché delle normative di settore;
- n) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- o) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- q) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- r) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto